

Poggioreale

Cimitero tra crolli e transenne poche visite nei giorni dei defunti “Colpa di incuria e abbandono”

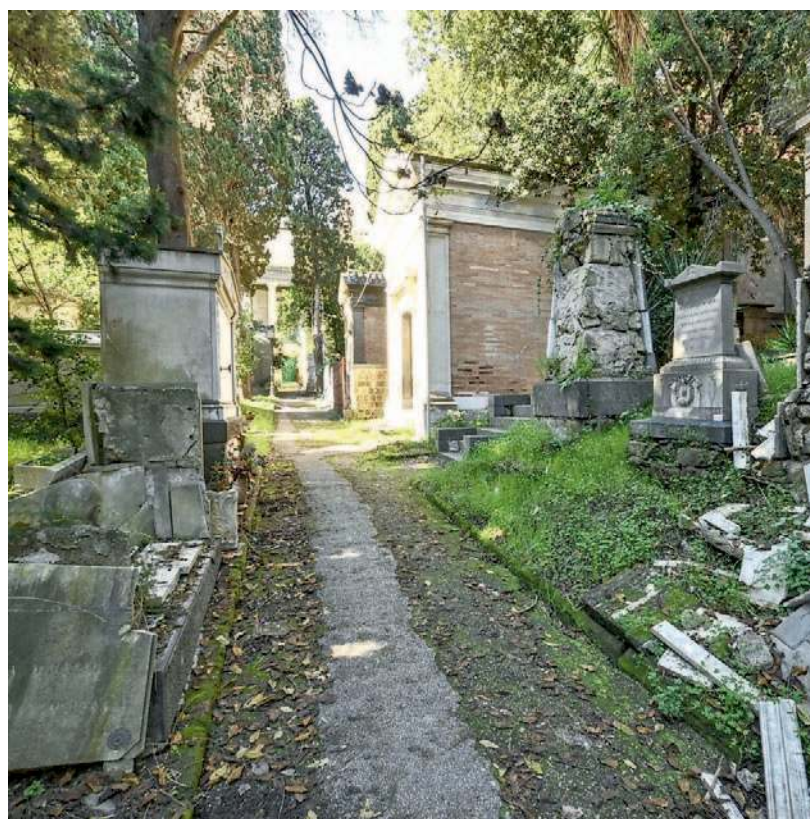
di Paolo Popoli

La folla e il traffico degli anni passati al cimitero di Poggioreale per i giorni dei defunti sono un ricordo lontano. Anche ieri l'affluenza è stata esigua: «Ma è così ormai da tre anni, da dopo il Covid - racconta una venditrice di fiori - Questo cimitero è abbandonato, va in rovina, ci sono i resti dei morti a vista».

La parte bassa di Poggioreale è un insieme di transenne e strutture pericolanti: «Quest'anno è stata riaperta parte del percorso a piedi - spiega l'addetto di una congrega - Ma qui cade tutto a pezzi: muraure marce, ceppaie, radici e vegetazione nelle cappelle, muschio e fogliame non raccolto che impediscono di camminare». Se i viali principali sono curati, quelli laterali sono impraticabili. Alcune cappelle sono state depredate, altre sono interdette per motivi di sicurezza, altre ancora abbandonate con marmi rotti e teschi e ossa che fuoriescono dai loculi. E ci sono nicchie coperte con pannelli bianchi, senza nomi, senza memoria.

Dai cancelli entrano soprattutto anziani, quasi nessuno sotto i trent'anni: «L'usanza e il culto sono meno sentiti, ma la colpa sta prima di tutto nel degrado del cimitero, soprattutto dopo i crolli del 2022 - aggiunge un altro fiorista - E poi il piano traffico con le strade chiuse limita l'accessibilità per gli anziani». Agli ingressi si arriva a piedi dopo un lungo cammino in salita o con i bus Anm. Settanta agenti della municipale presidiano i varchi e la zona intorno al cimitero (anche oggi dalle 6 alle 14,30) e sono impegnati in un servizio di contrasto ai parcheggiatori

Cappelle pericolanti
murature marce
vegetazione incolta
lapidi divelte
con resti a vista
Piano traffico
impegnati 70 agenti



e ai venditori ambulanti abusivi. Controlli anche negli altri cimiteri cittadini con altri 20 agenti. Nel cimitero di Poggioreale non entrano le auto con i disabili. Le aspettative non sono alte nemmeno per oggi, il giorno della commemorazione. L'arcivescovo Domenico Battaglia presenzierà alle 10,30 la messa nella chiesa monumentale. Per il Comune ci sarà l'assessore ai cimiteri Vincenzo Santagada, che a "Repubblica" ha spiegato i piani per Poggioreale: la riqualificazione del quadrato degli uomini illustri, l'approvazione del nuovo regolamento cimiteriale e la manifestazione di interesse affinché i cittadini possano acquisire e recuperare le cappelle con concessioni scadute. Ma prima di tutto c'è da mettere in sicurezza l'area dei crolli del 2022 alle cappelle dei Dottori e di San Gioacchino. Per la cappella della Resurrezione, invece, dovrà pensarsi l'arciconfraternita. Le transenne delimitano la zona intorno ai Dottori e a San Gioacchino. Il Comune sta approntando un piano da un milione di euro mentre si scava ancora tra le macerie nell'ipogeo per trovare gli ultimi resti. Gli altri sono nelle 1857 bare accatastate sui tubi innocenti del "tendone" al centro del cimitero. «Uno scandalo, abbiamo perso la dignità - commenta Pasquale Annunziata, ottant'anni - I miei cari erano nella cappella di San Gioacchino e ora sono qui, non ci è data nemmeno un po' di privacy per una preghiera», conclude mentre poggia un fiore su una bara. Dagli altoparlanti arriva una musica sacra a volume assordante: «Non ho parole - aggiunge Anna Greci - io e la mia famiglia ancora non sappiamo che fine hanno fatto i resti dei nostri cari dopo il crollo». I parenti dei defunti delle cappelle crollate sono riuniti in comitati. Il Comune sta lavorando con le arciconfraternite per trovare dei loculi. Fatiscente e cadente anche il quadrato degli illustri, dove riposano i napoletani che hanno fatto grande la città. «Volevo portare un fiore a mia madre - racconta Patrizia, 50 anni - ma la cappella è chiusa per pericolo crolli, nessuno mi ha avvertito. Una beffa, un dispiacere. Fino a trent'anni fa il cimitero di Poggioreale era ben curato. Ci sono architetture bellissime, è un luogo di raccoglimento. Ma ora questa sensazione non c'è più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chiaiano

Rifiuti, 5 condanne
Fra i 10 assolti l'ultimo
cliente di Siniscalchi



Il tribunale di Napoli

Si chiude con 5 condanne per trasporto illecito di rifiuti e 10 assoluzioni il processo su presunti illeciti nella realizzazione della discarica di Chiaiano. I giudici hanno scagionato tra gli altri l'imprenditore Antonio D'Amico, all'epoca dei fatti titolare della società Ibi Idroimpianti spa, difeso dall'avvocato Vincenzo Maria Siniscalchi, che in questo giudizio aveva pronunciato la sua ultima arringa prima del malore che lo avrebbe stroncato a febbraio 2024, con l'avvocato Claudio Botti. Assolte anche le società Sda e Ild e la Ibi riferibili a D'Amico, rappresentate dall'avvocato Gaetano Balice, tranne una sola ipotesi di reato attribuita alla Ibi per frode contrattuale in pubblica fornitura. Esclusi con formula piena i reati di falso in atto pubblico e dichiarate prescritte tutte le altre ipotesi di reato ad eccezione di quella per trasporto di rifiuti contestata a 5 imputati, con esclusione dell'aggravante mafiosa.

L'iniziativa

Carabinieri, il nuovo
calendario storico
dedicato ai giovani



Una immagine del calendario

“I Carabinieri e i giovani” è il tema del nuovo Calendario Storico dell'Arma, realizzato con il contributo di celebri personaggi dello scenario artistico e letterario italiano, Marco Lodola e Maurizio de Giovanni; il primo ha curato la veste grafica dell'opera ed è un artista del Nuovo Futurismo e della Pop Art italiana, mentre il secondo, scrittore partenopeo di successo, è l'autore de “Il Commissario Ricciardi”, “I Bastardi di Pizzofalcone”, “Mina Settembre”. I testi che accompagnano le 12 tavole descrivono un dialogo epistolare fra un maresciallo comandante di stazione, vedovo, e suo figlio, studente alle prese con le sfide del quotidiano e con il dolore, condiviso con il padre, per la scomparsa della madre. Il maresciallo utilizza come chiave alcuni racconti del suo lavoro, toccando temi come il bullismo, le dipendenze, l'ambiente e il rispetto per l'altro, l'inclusività e la solitudine sociale.

Il delitto di corso Umberto

Emanuele ucciso da un colpo alle spalle Il padre: “Adesso lasciateci tranquilli”

L'autopsia sul 15enne morto in un conflitto a fuoco tra gruppi di giovani. Borrelli (Avs) minacciato alla Sanità

La conferma è arrivata dall'autopsia: è stato un colpo di pistola alle spalle ad uccidere il 15enne Emanuele Tufano la notte tra il 23 e il 24 ottobre a due passi da corso Umberto. All'indomani del funerale del ragazzino, celebrato dall'arcivescovo don Mimmo Battaglia, si aggiungono altri elementi al complesso scenario investigativo. Appare ormai certo che quella

notte si siano scontrati due gruppi di giovanissimi: quello proveniente dal rione Sanità, di cui faceva parte anche Emanuele, e quello del quartiere Mercato, cui appartenevano i due minorenni, di 15 e 17 anni, ora indagati per armi, che hanno riferito di aver risposto al fuoco per difendersi dagli spari esplosi dai rivali.

Il contesto nel quale sarebbe maturato il delitto, così come delineato in questa fase delle indagini, è alla base della scelta del Comune e di altre istituzioni di non presenziare alle esequie, segnate dall'accorata esortazione di don Battaglia ai giovani: «Deponete le armi». Gli accertamenti della squadra mobile diretta da Giovanni Leuci vanno avanti sotto il coordinamento della pm

minorile Claudia De Luca e dei pm della Procura ordinaria Celeste Carrano e Maurizio De Franchis.

Ieri, davanti alla chiesa di Santa Maria della Sanità, era ancora esposto uno striscione in ricordo di Emanuele. «Ora lasciateci tranquilli», ha risposto ai cronisti Giuseppe Tufano, il papà del 15enne. Nel quartiere, comitive di turisti per il ponte di Ognissanti, ma anche momenti di tensione, quando il deputato di Avs Francesco Emilio Borrelli è stato aggredito e minacciato nel corso dell'incontro con Liudmyla, la donna ucraina ferita senza alcuna colpa alle gambe nel 2021 nel corso di una sparatoria. Il 5 novembre 2021, Liudmyla fu colpita da un proiettile mentre si tro-

vava all'interno di un negozio per acquistare dei cioccolatini per il figlio. A sparare era stato un uomo (secondo quanto riferito da Borrelli imparentato con il padre di Emanuele) che era intervenuto perché il figlio minorenne era stato bloccato da un passante dopo aver investito un'anziana. Il parlamentare e Liudmyla sono stati apostrofati da alcune persone come “infami” non graditi nel quartiere. Anche due donne hanno insultato l'esponente politico. L'intervento della polizia ha consentito di evitare conseguenze peggiori. «Non arretrremo di un passo contro la cultura della camorra e della criminalità diffusa, il quartiere va bonificato», commenta Borrelli. — d. d. p.